# LA NATIVITA'

## DI NOSTRO SIGNORE

# GESU' CRISTO

## RINOVATA NEL SANTISSIMO SACRAMENTO

RIME DI

## DIEGO COMITE

BARONE DI CESA

Tra gli Anelanti

PARTENIO ANTINIANO;

E tra gli Affatigati

IL VAGANTE

Fatte dallo Autore per sua divozione verso della Sacra Eucaristia.



IN NAPOLI MDCCLXIII.

## PER LA FESTIVITA' DEL S. NATALE

### CANTATA.

SE' dal Paterno Seno
Quel Dio, che per amor
Nel Sen creato,
Per Divina virtude,
Ipostaticamente
Alla natura Umana, un dì s'unio;
Cosa mai dir poss' Io,
Oggi alfin, che umanato,
Di carne avvelato,
Entro di un vil ricetto
Tenero Pargoletto
A Noi si addita: 
E così tutti invita
A que' Divini Arcani,
Che in ver già sempre ascosi
Ad ogni uman pensiere,
Che sitibondo, e caro
Ambisse vagheggiarne il gran splendore;
Mentre senza timore,
Sendo ciascun da servitude oppresso,
Libero reso alfin sol per SE STESSO;
E in tai contenti
Poi così divisando il suo SIGNORE
Nel suo DIO riportasse il suo Amore!

186



Cosa dunque potrò già dire alfine,
Giacchè le uman ruine,
Senza menomo sborso
Riparate ne veggio;
E queste istesse
In un sì gran Mistero
Esser di prò maggiore all'Uomo invero?
Altro già dir non oso,
Chè ne stupori suoi,
Per quanto brami
Gloria a Dio, Pace a Noi ogn'uno esclami.

Sia vostra Gloria,
Padre Celeste,
Questa gran Pace
Che a Noi già deste;
Nel più possibile
Del vostro essere,
Nel più terribile
Per Noi quà giù,
E questa vostra
Gloria eterna,
Sia quella Pace
Già sempiterna;
Che Noi riduchi
Da questa valle,
Pel retto calle,
A Voi quì sù.

Ea

( V )

# LA NATIVITA' DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

Rinovata nel Santissimo Sacramento.

## SONETTO

ECco chè nasce il mio Signor Bambino
Nella Capanna di Betlem vaggiante,
Per redimere l'Uom pietoso Amante,
Per captivarlo allo Amor suo Divino.
O immenso mio Dio, che Uno, e Trino
*Ab Æterno* già fosti in ogni istante;
Ora pel peccator, qual vile Infante
In un Antro ti additi umile, e chino.
Ove potrò giammai nel mio desio
Per poterti fedele ivi adorare
Rinvenirti così, caro mio Dio?
Più chè così ti posso ogn'or trovare
Sempre, chè a Te devoto alfin mi invio,
Qualor Sacramentato imprendi a stare.

Se dunque a questo affare
Lo invincibile tuo invitto Amore,
Pria, chè da questo Mondo al tuo gran Padre,
Già te ne gissi alfine
A restarne così tra Noi ti indusse;
Acciò giammai non fusse
Qualunque tuo fedel da Te lontano,

 E in

E in questo poi
Rinovellar potessi
Ogni tuo salutar Divin Mistero;
Che incarnato, nascendo Ei fù il primiero.
Ah, mio Signore,
Or chè in questo momento
Io quì mi scorgo
Tutto confuso, e assorto di stupore;
Mentre chè un tanto Amore
Verso dell' Uom ribelle
Usar volesti:
Sì chè alla fin vorrei
Saper già dire
Umile, e lacrimante;
Quanto nè vai anzante
In tanto ricrearci con Te Stesso;
Qualor di un tanto eccesso
In ricompenza poi
Amarezze ne accogli ogn'or da Noi.
E Tù fra tanto
Qual innocente Agnello
E soffri, e taci;
Ed Amoroso ancora
A ritornarne a Te ci inviti ogn'ora.
Quai grazie ormai
Tributar ti dovremmo
A questo estremo.

Che

Che tanto Tu ci mostri di Clemenza ;
E qual mai confidenza
In Te solo dovremmo
Ogn' or tenere
Qualor così ne giaci,
Per ciascuno di Noi in ogni istante;
Onnipotente Iddio, pietoso Amante?
Altro qui non ci lice
Scongiurarvi devoti, e riverenti,
Chè in tutti quei momenti,
Che da Voi protestiam di andar trasmessi
A Voi ci riduciam, da Voi sol pressi;
Perchè così ridotti allor chè semo
A un tanto vostro Amor grazie faremo.
Quel semplicetto, Rio,
Che già dal Mar dipende
Grazie così gli rende
Con ritornare al Mar,
E tanto a lui son care,
Chè tra di se lo abbraccia;
Mentre che ad essi in faccia
Ne corre a mormorar.

*Su dello stesso Pastorale.*

PRima Eterna cagion, Signor Divino
Fin dalla Eternitade ed Uno, e Trino
Uno, perchè in Essenza un sol compari;
Trino, perche in Person diverso appari:

Padre, che Padre Tu ſempre in Eterno,
Ora nel tempo Padre Io ti diſcerno.
Padre foſti d'un Dio Creatore,
E Padre ſei d'un Dio Redentore.
Quel Dio, chè sè con Lui formaſti un mondo;
Fù Quei che te lo traſſe dal profondo.
Ma come mai fù queſto, e ogn'ora accade?
Per la ſteſſà comun voſtra Bontade.
Queſta ti ſtrinſe a dare il tuo Figliuolo,
E queſta lo riduſſe al noſtro Polo.
E sè da Creator ſi fè Creatura
Così il tuo immenzo Amore ognor miſura.
Tu daſti un Figlio Dio a Te uguale,
E l umanato tanto Ei a Te prevale.
Sè Tu daſti Te ſteſſo nel tuo Figlio,
Te ſteſſo Ei ci donò col ſuo conſiglio:
Anzi, sè nacque a Noi quel vile Infante;
A Te naſcer fè l'Uom più caro Amante.
Perchè, sè ſervo mai non era degno;
Or chè ſia figlio tuo, e tuo impegno:
Anzi, chè queſto è poco, e non è eccesso;
Sè giunſe poi a renderlo ſe ſteſſo.
E sè quanto Tu sei DESSO ne vale,
Fatto se ſteſſo l'Uomo, a Te ne ſale.
Chè sè da Te, e da Lui un Dio procede
Giunto a Te l'Uom per Lui Iddio eccede.
O Amore del mio Iddio ſacramentato,
Che rendere non può l'Uom più beato!

Na-

Nascesse o mio Signore un dì per Noi;
Ed or fate che nasca ogn'uno a Voi!
E nato a Voi, Voi stesso lo rendete
Fin tanto, chè con Voi in Ciel lo avete!

*Tre preghiere alla TRIADE SACRATISSIMA sù dello stesso Argomento.*

Per ben prepararsi alla S. Comunione.

ALLO ETERNO PADRE

CANTATA

PAdre di un Figlio Dio,
E insiem con Lui
Eterno spirator
D'un Spirto Eterno;
Che eternamente in Voi sempre spirate.
Deh Padre adesso fate,
Chè questo istesso Figlio;
Che non contento mai
D'aver Voi generato
Creatore dell'Uomo insiem con Voi,
Riggenerar voleste
Nel Seno di MARIA
Acciocchè l'Uom ribelle a Voi unisse
E questo poi

A 5 Già

Già con merto maggior tornasse a Voi!
Or chè così avvilito
Nel nascimento suo
A Noi mostrossi:
E maggiormente poi
A Noi si addita,
Qualor sacramentato a Noi si porge:
Deh fate o Padre
Allor chè ogn'un di Noi a Lui si porta
Che si ferma speranza
In questo Amore,
Sol da cotesta Fè rimanchi assorta:
E questa istessa poi
Sol da Te sempre,
Come Padre, chè sei, e sempre Amante
D'ogni nostra virtude, e nostro bene
L'unica vita sia, che ci mantiene.

Da Te che il Padre sei
D'un Figlio a Te uguale,
E consustanziale
A un Spirto Dio.
Qual pria cagione Io chiedo,
A un tanto Sacramento,
Fede chè in Lui contento
Facci il cuor mio.

AL

( XI )

## AL DIVINO FIGLIUOLO.

Figlio d'un Padre Dio,
E a Lui coeterno,
Eterno Spirator
D'un Spirto Eterno,
Che eternamente già da Voi spirato,
Spirto fù sempre Eterno in Voi spirante;
Chè per ugual virtude a Se spirata
Eternamente poi sempre spirasse:
Chè il tuo gran Padre,
Dando Te stesso a Noi,
Così Tu poi potessi
Restituir Noi stessi
Ogn'ora a Lui;
Qualor Tu nato poi;
E alfin Sacramentato,
A Noi rinato!
Al Padre rinascesse il peccatore
Deh fate Voi Signore
Chè nell'almo possesso
D'una sì certa Fè
Per Voi la Speme
A Me sol ne ridondi
Di viver sempre in Voi
E così poi
Rinato chè sarò al vostro Padre
Sia questo Sacramento
Fin chè riposi in Voi il mio contento.

Da

Da Te, che il merto sei
Di ogni grazia a Noi,
E perchè far lo vuoi
Io sol lo spero.
Anzi sè a Me ti dai,
Che già la speme sei;
De' gran desiri miei
Ne son sincero.

ALLO SPIRITO SANTO.

SPirito Creatore, Eterno Dio
Dal Padre, e insiem dal Figlio eternamente,
In oggetto d'Amor
Sempre spirato,
E verso Lor spirante
Immenzo Amore,
Per cui ne apparve all'Uom grazia Divina;
A cui ognun si inchina,
E si confessa poi
Umile, e riverente,
A penetrarla sempre insufficiente.
Giacchè lo Autor Tu fosti
D'un Dio fatt' Uomo,
E poi già questo nato
Per l' Uom nè stasse ogn'or sacramentato:
Acciò sè nato all'Uom per solo Amore
Rinascendo così ogn'ora in Lui

Ne

Ne attraesse alla fin tutto il suo cuore.
Deh fà mio Dio
Qual ora a Lui mi invio
Ad abbracciarlo
Tenero, e pargoletto
In quel ricetto,
In cui sacramentato,
Si rende a Me per rendermi beato;
Chè con sincero Amore
Accolga il mio Signore;
E poi rinato a Lui,
E a Voi ancora
Per vostra Grazia sol sia suo ogn'ora!

Sè Amor Tu sei mio Dio,
E Amor mi additi ogn'ora;
Da Te quest'alma implora
Ogn'ora Amore.
Ma chè mai far poss' Io
In queste mie vicende?
Per quanto l'alma intende
Apriti il cuore.

( XIV )

## LA NATIVITA' DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO.

Rinovata nel Santiſſimo Sacramento per gli effetti, che produce all'Anima Criſtiana.

### S O N E T T O

SE' il Tutto al niente, il Tutto lo riduce;
Qual mai Niente ſarà che il tutto ottiene?
Sè il tutto ſempre il tutto in se produce;
Il niente ſempre il niente in ſe contiene.
E pur nel niente il tutto ſi rinviene,
Perchè il Tutto già al Niente ſi conduce;
E il Tutto al niente, al Niente da la luce,
Di farſi il Tutto, in quel che niente Ei tiene.
Ma qual ſarà un sì ammirabil Tutto,
Che il tutto al niente totalmente unio?
Del virgineo ſeno, egli è il gran Frutto.
Egli è, che nato al niente il tutto aprio,
E ogn'or ſacramentato al niente in tutto:
Fa l'Uom, che è niente in tutto quel che è
(Iddio.

197

( XV )

Immediatamente comunicatosi il Cristiano a GESU' SACRAMENTATO.

## SONETTO

IMmenzo Amor ed infinito Bene,
Sposo dell'Alma mia vero sostegno;
Della sorte beatá unico pegno,
Ch' ogni Grazia celeste in se contiene.

Come mai alla fin tanto addiviene,
Ch'un Divino Signore all'Uomo indegno
Per suo cibbo si dia; e a tanto segno
Questi brama, sospir, bea, e sostiene?

Donde tanta Pietade; e tanto Amore,
Donde tanta Anelanza, e tal Desio
Verso un Alma insedele, un Peccatore!

Cosa mai ti dirò, caro mio Dio;
Ahi che dirti vorrei con tutto Ardore:
Tutto tuo già son, sè Tu se' mio.

Chè

( XVI )

Chè il maggiore Amore di Nostro SIGNORE GESU' CRISTO sia stato nell'essersi lasciato nel Santissimo Sacramento.

## SONETTO

NOn fù dello Amor suo l'ultimo segno
Olocausto offerirsi in sù la Croce,
I tormenti soffrir di morte atroce,
Per redimere Amante il servo indegno.

Ma Se Stesso lasciar con bel disegno,
Obbediente ogn'ora a Umana voce;
Per esser sempre in Noi contro il feroce
Comun Oste infernal nostro sostegno!

O magnanimo Amor, e gran Mistero,
Solo in questa ineffabile Bontade
Ebbe termine, e meta il suo pensiero.

Sè con quello mostrò la sua Pietade
Verso l'Uomo infedel, con questo in vero
Divisò chè sua Gioja in esso accade.

L'Au-

## ( XVII )

L' Autore nelle sue tribulazioni ricorre a GESU' CRISTO SACRAMENTATO.

*Tu scis dolorem meum, & confusionem meam. Libera me Domine quoniam in Te speravi.*

IN questo acerbo stato
Cosa mai farmi deggio?
Altro scampo non ò,
Altro ristoro
Non mi avanza alla fin,
Sè non devoto
Volgere i sguardi a Voi, mio buon Signore:
A Voi che tutto Amore,
Tutto bontade in ver, grazia, e conforto
In questo dì pietà Trono Divino,
Chè il vero a Voi fedel
Devoto, è chino
A Voi stesso si appressi, e si presenti
Altro non desiate;
Acciò verace
Esponendo a Voi solo i suoi martiri,
Esaudir Voi possiate i suoi sospiri.
Ah ah, mio Dio,
Sè almen potessi a Voi
Tributare i miei affanni,

Cer-

( XVIII )

Certo chè in vero
Minor sarebbe
Quella continua mia pena severa,
Che Voi ben divisate
Tormentarmi sovente incorda, e fera;
Ma questo ancora
Malaggevole è a Me,
Ne mel permette mai
La stessa angoscia,
Che nel continuo mio aspro dolore
Spietata ancor dessa m'opprime il Core.
Però
Voi, che il tutto vedete,
E il tutto ancorá
Compatite ne vostri poveri afflitti
Senza chè questi in fine
A Voi già dican,
Quanto sovrassi lor, quanto gli affanni:
In questi miei tiranni
Si spietati dolori, e rie tempeste;
Senza chè alfine Io queste
Vi sagrifichi a piè sincero, e umile,
Qual fido peccator, sè indegno, e vile;
Apprestatemi alfin soccorso aita
E a questa acerba vita,
Che già soffro Costante e Forte ancora,
Perchè in Voi ogn'ora,
Credetti, e ravvisai ogni mia speme;

Or

Or chè son rese estreme
Tutte le pene mie,
Le mie sventure,
Che in giorno, in giorno
Sempre crescono più crudeli, e dure;
Deh riparate,
E le pietose vostre grazie bramate
Apprestatemi alfin
Sè già sù l'orlo
Mi rinvengo, e mi aggiro
Del precipizio:
Deh alla fin propizio
Siate al vostro indegno peccatore,
Sè Voi il suo Signore
Sempre foste, e sarete in ogni evento;
E con Paterno accento
Quanto langue, e vien meno al suo dolore,
Tanto alfin lo esaudisca il vostro Amore.

Sè tra martiri e pene
Vero Fedel si aggira;
Sol Questi a Voi sospira
E poi vi dice.
Sè Voi mio buon Signore
Vedete i miei tormenti
E quanto più paventi
L'Alma infelice:

Deh

( XX )

Deh riparate intanto
A questi miei conflitti;
Sè di esaudir gli afflitti
A Voi già preme.
Chè far Voi lo dovete;
Come alla fin desio,
Sè sempre in Voi mio Dio
Fondai mia speme.

# IL FINE.